

# Per le liste civetta Bertinotti denuncia l'Ulivo

LUCA TELESE A PAGINA 4

*Il vecchio doppio binario rosso*

MASSIMO TEODORI

**L**e sinistre questa volta lacrimano su quei rag-  
giri elettorali che hanno sempre rappresen-  
tato la loro specialità. Tuona Fausto Bertinotti  
contro le «civette» rosse: «Abbiamo cercato  
di impedire in tutti i modi il degrado delle liste  
civetta, denunciato il furto dei voti e l'imbroglione  
ai danni dei cittadini e degli (...)

(...) elettori». Chiosa il quotidiano  
*Liberazione*: «Non stanno per arri-  
vare i carri armati o nuove carnicce  
nere. La destra ha già vinto la sua  
partita egemonica, per il mix di li-  
berismo e populismo che riesce a  
rappresentare, per i virus di intol-  
leranza, razzismo, oscurantismo  
che alimenta, per quelle tentazio-  
ni autoritarie che via via si affaccia-  
no». Dunque, le liste civetta, venute  
alla luce del sole, rappresentano  
il cruccio di chi le ha inventate  
e praticate.

Si è già scritto sull'effetto delle  
«civette»: rendono il sistema elet-  
torale più maggioritario nel senso  
che favoriscono la coalizione - il  
Centrodestra o il Centrosinistra -  
che vince, assegnandole più seggi  
di quanti ne otterrebbe altrimenti.  
In tal modo rafforzano il caratte-  
re maggioritario del sistema eletto-  
rale (il 75% dei seggi per la Came-  
ra), restringendo la parte propor-  
zionale (il 25%) alla funzione di tri-  
buna delle minoranze non coaliz-  
zate, e stabilizzano la maggioran-  
za parlamentare.

La Casa delle libertà ha giocato  
apertamente presentando ovun-  
que un'unica «civetta» per l'aboli-  
zione dello scorporo, per la stabili-  
tà dei governi, no ai ribaltoni, cui  
sono collegati senza sotterfugi tut-  
ti i suoi 475 candidati uninomina-

li. L'Ulivo, al contrario, ha cercato  
di giocare su più tavoli con un tat-  
ticismo che ha mostrato la corda  
e svelato le sue contraddizioni: vo-  
lere allearsi elettoralemente con Ri-  
fondazione Comunista negando  
il carattere politico dell'intesa per  
tenere a bada i centristi popolari e  
democratici.

L'intera vicenda ha così assun-  
to aspetti ridicoli. Dapprima gli  
esponenti del Centrosinistra si so-  
no scagliati contro le «civette», do-  
po che le avevano praticate nelle  
elezioni del 1996 quando riusciro-  
no a strappare una decina di de-  
putati in più grazie alla sapiente  
manipolazione occulta dei mecca-  
nismi elettorali. Poi hanno nego-  
ziato con Rifondazione Comuni-  
sta per fare quadrare il cerchio di  
un'alleanza che non doveva sem-  
brare tale. Quindi hanno stretto  
un accordo organico con gli amici  
del subcomandante Marcos in im-  
portanti circoscrizioni (Piemonte  
1 e 2, Lombardia 1 e 2, Trentino-  
Alto Adige, Veneto 1, e Friuli-Vene-  
zia Giulia), presentando nel con-  
tempo le «civette» nelle altre regio-  
ni, specialmente rosse (Emilia, To-  
scana, Umbria e Marche), colle-  
gandovi 153 candidati. Per «civet-  
ta» hanno usato non solo il mar-  
chio inventato Paese Nuovo ma  
anche quello cossuttiano del Partito  
Comunista d'Italia che contene-  
de il simbolo del vecchio Pci ai fra-  
telli-coltelli bertinottiani.

Intendiamoci, l'intera operazio-  
ne è formalmente legittima. Ma  
non è politicamente leale verso gli  
elettori perché si basa sull'ambi-  
guità di una manovra spezzettata  
in tanti compartimenti che si vor-  
rebbe tenere separati. Per il fatto  
che il Centrosinistra vuole, al tem-  
po stesso, sfruttare la confluenza  
dei voti con Rifondazione e non  
riconoscere il carattere unitario e  
programmatico dell'alleanza. Pre-  
tende, in altre parole, la botte pie-  
na e la moglie ubriaca.

Mi pare che si tratti, ancora una  
volta, dell'antico doppio binario  
comunista ereditato tale e quale  
dai postcomunisti. Sono stati il  
Pds e i suoi alleati a volere il Matta-  
rellum dopo che gli italiani aveva-  
no scelto a furor popolare il mag-  
gioritario. Sono stati ancora loro a  
introdurre quei legami sotterra-  
nei, lo «scorporo» e il «collegamen-  
to uninominale-proporzionale»,  
fonte di tante sciagurate manov-  
re. Ed è stato il Centrosinistra ad  
usare il marchingegno nel 1996  
per guadagnare truffaldinamente  
alcuni seggi; e a non volere negli  
ultimi cinque anni riformare o bo-  
nificare il sistema elettorale spe-  
rando di trarre ancora vantaggi.  
Verrebbe la voglia di affermare  
che chi è causa del suo male, pian-  
ga se stesso. Ma rispettiamo trop-  
po la democrazia per essere soddi-  
sfatti dello spettacolo.

IL GIORNALE

14 aprile 2001

1P

[312-civetterosso]